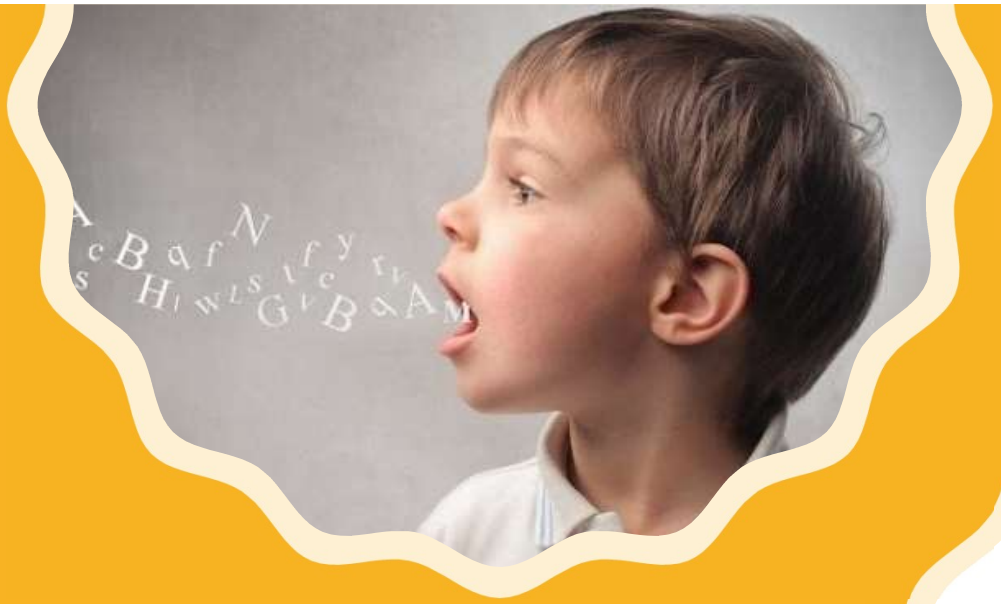


PARTE TEORICA

DOTT.SSA RIGO SONIA

IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

bil mente

DIO POLIFUNZIONALE
ER L'ETÀ EVOLUTIVA

DI COSA PARLEREMO …

PRIMA PARTE

- **Linguaggio**
- **Comunicazione** (intenzionalità comunicativa, pragmatica della comunicazione, prosodia…)

SECONDA PARTE

- **Sistemi della Comunicazione**

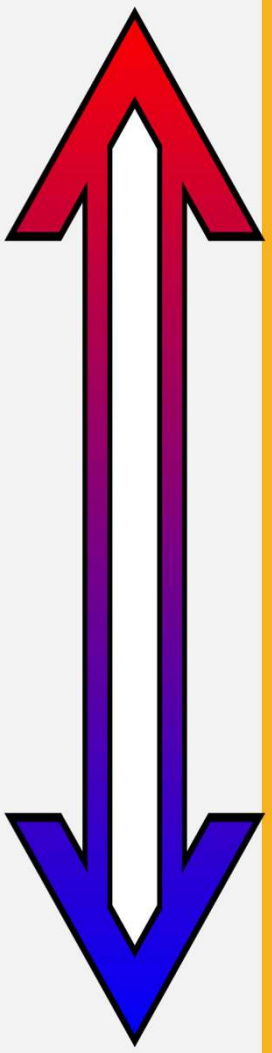
I livelli di sviluppo

IL LINGUAGGIO NEL BAMBINO NEUROTIPICO

Le fasi evolutive del linguaggio

Il **linguaggio** è uno degli aspetti fondamentali della vita di ogni individuo ed una sua corretta **acquisizione** facilita la **maturazione delle abilità cognitive e relazionali**. All'interno della **variabilità interindividuale** è tuttavia possibile individuare nell'ambito comunicativo-linguistico delle **fasi evolutive**, che il bambino attraversa e che lo portano gradualmente ad utilizzare la comunicazione verbale.

Vi sono dunque **tappe del linguaggio** utili da considerare e su cui basarsi per lo sviluppo fisiologico del linguaggio di un bambino.



LE FASI FISIOLOGICHE DI SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- ***Lallazione***. Il bambino a 6 mesi circa comincia a produrre suoni ripetuti di consonanti e vocali, combinate in sillabe. Essi sono primi suoni, che divertono e stimolano il bambino a continuare nella vocalizzazione.
- ***Comunicazione verbale intenzionale***. Verso i 9-13 mesi cresce la capacità di interagire con l'ambiente e le altre persone grazie allo sviluppo parallelo dell'attenzione condivisa. Il piccolo cerca dunque di comunicare, richiamando l'adulto (es. mamma, papà) ed esprimendo i suoi bisogni.
- ***Prime parole***. Verso i 12 mesi, il bambino esprime le sue prime parole; progressivamente incrementa il suo lessico, diventando sempre più ricco. In letteratura, infatti, è noto che a 16 mesi il vocabolario medio di un bambino sia di circa 50 parole; in aggiunta, si evidenzia come in questo periodo il piccolo tenda ad esprimersi tramite olofrase, ovvero attraverso l'espressione di una sola parola, che ingloba in sé l'intera richiesta e/o affermazione del bambino.

LE FASI FISIOLOGICHE DI SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- ***Boom del vocabolario e prime frasi.*** Dai 18 mesi, si assiste al fenomeno dell'esplosione del vocabolario. Mediante le stimolazioni relazionali ed ambientali, il bambino raggiunge a 30 mesi circa un vocabolario di circa 150 parole ed incomincia a sviluppare le prime frasi, con accostamento semplice di due o tre termini.
- ***Formazione di frasi complete.*** Dai 24 ai 36 mesi, la capacità linguistica del bambino si sviluppa con rapida accelerazione, conducendo ad uno sviluppo grammaticale maggiore della propria lingua madre. Questo consente al piccolo di articolare proposizioni dichiarative.
- ***Stabilizzazione espressiva.*** Intorno ai 36 mesi, la struttura sintattica dei periodi diviene sempre più complessa, includendo proposizioni subordinate. Permangono, tuttavia, ancora lacune grammaticali, come la morfologia flessiva (es. il plurale dei nomi) e la morfologia libera (es. gli articoli, le preposizioni, i clitici, ecc.).

NON SEMPRE LO SVILUPPO E' TIPICO…

Le differenze individuali che caratterizzano lo sviluppo linguistico sin dai primi anni di vita, possono celare:

- condizioni di **ritardo transitorio** nella comparsa o nello sviluppo del linguaggio, oppure possono essere espressione di
- un **procedere atipico**, che può preludere un successivo disturbo della comunicazione e/o del linguaggio.

INDICI DI RISCHIO

- **Assenza di attenzione condivisa**, per cui il bambino non richiama l'attenzione dell'adulto su un oggetto di proprio interesse (non avviene il fenomeno della triangolazione).
- **Assenza o scarso utilizzo della lallazione canonica** (es. ba ba) **e variata** (es. ba ma) a partire dai 6-7 mesi.
- **Ridotto utilizzo del canale mimico-gestuale** (es. sorridere, attuare delle espressioni tristi con il volto, muovere le gambe velocemente per contentezza, indicare, ecc.).
- **Mancata acquisizione di schemi d'azione** con oggetti a 12 mesi.

INDICI DI RISCHIO

- **Difficoltà nel comprendere il linguaggio adulto,** anche per semplici parole e/o ordini che vengono dati dalle figure adulte di riferimento.
- **Assenza o ridotta presenza del gioco simbolico** a 24-30 mesi.
- **Difficoltà nell'espressività linguistica per quanto concerne i suoni** (o fonemi) del parlato, che possono essere sostituiti e/o omessi. La letteratura internazionale sostiene che se a 24 mesi il bambino possiede un **vocabolario espressivo composto da meno di 50 parole**, è possibile ipotizzare già un ritardo nell'acquisizione del linguaggio, anche in assenza di patologie neurologiche, sensoriali o cognitive.

INDICI DI RISCHIO

- **Ridotto utilizzo di accostamenti bi- o tri-termine** dai 30 mesi in poi ed assenza o ridotta formulazione di frasi minime o nucleari (cioè la SVO, la frase composta da soggetto-verbo-complemento oggetto).
- I bambini con difficoltà linguistiche sin dalle prime fasi di sviluppo vengono definiti in letteratura in una varietà di modi: **late talkers** o **parlatori tardivi**, **late language emergence**, **early espressive language delay**, ecc. La confusione terminologica riflette il fatto che il termine parlatore tardivo non costituisce un'etichetta diagnostica, soprattutto se si pensa che alcuni bambini, senza essere sottoposti a trattamento abilitativo diretto, rientrano in seguito ad indicazioni nei normali range di sviluppo del linguaggio.

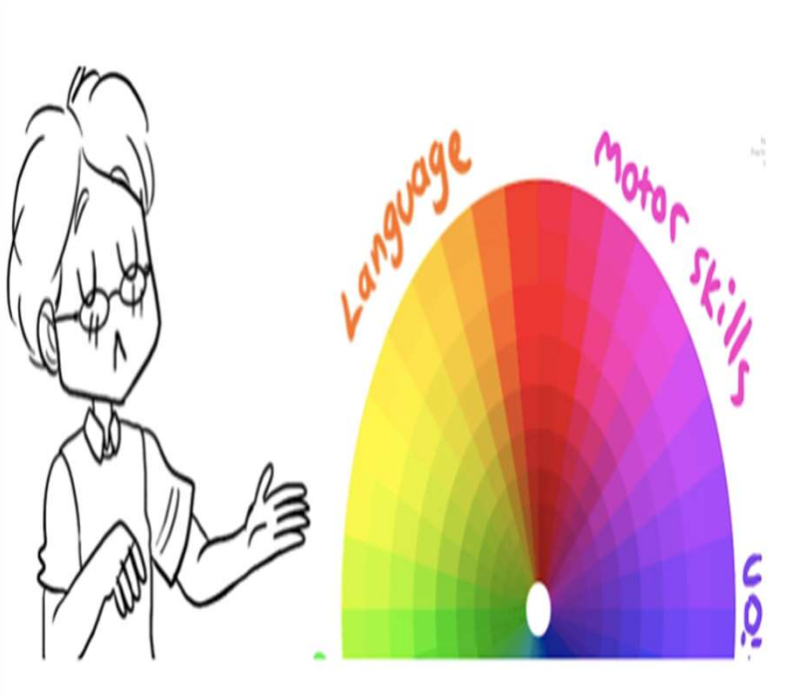
LIVELLI IN CUI È SUDDIVISO IL LINGUAGGIO

- Tra i 3 ed i 5 anni, dunque il problema linguistico solitamente si stabilizza in un bambino, si parlerà allora di:
- **Alterazione pragmatica** (se fossero coinvolti i prerequisiti per attuare uno scambio comunicativo, l'alternanza comunicativa, l'intersoggettività);
- **Deficit fonetico-fonologico** (qualora venisse intaccato l'ambito dei suoni del parlato, in comprensione e/o produzione);
- **Alterazione semantico-lessicale** (se è coinvolto il bagaglio lessicale in produzione o le rappresentazioni semantiche inglobate in comprensione);
- **Deficit morfo-sintattico** (se vi fosse una difficoltà nel comprendere e/o produrre varie tipologie di frasi, in base all'età anagrafica);
- **Alterazione narrativa** (qualora il bambino non fosse in grado di comprendere o creare una storia, fatta da varie strutture frasali associate tra loro).

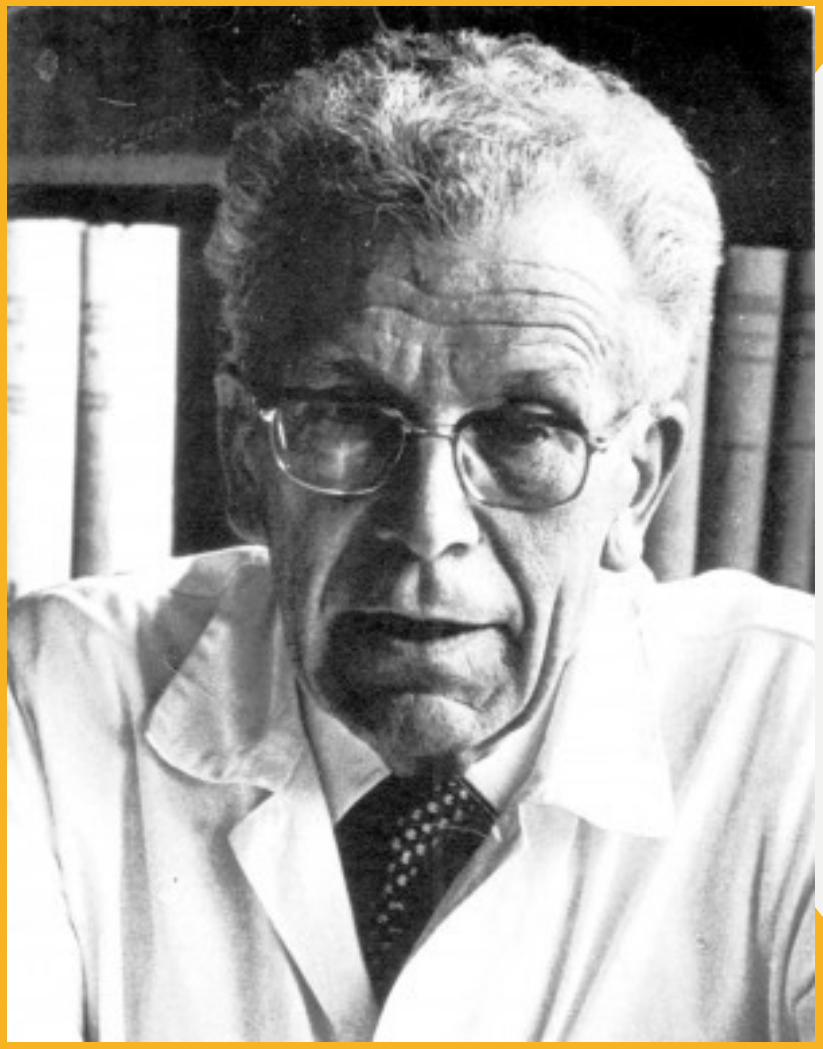
FUNZIONI NEUROPSICOLOGICHE

Essendo il linguaggio un sistema localizzato in più parti del nostro cervello e collegato con altri sistemi e funzioni di vario tipo, è necessario **indagare** sempre le **funzioni neuropsicologiche e psicologiche**. Soprattutto verso i **4-5 anni di età**, si consiglia di mantenere sotto controllo anche le funzioni neuropsicologiche, poiché spesso un disturbo del linguaggio comporta un difetto di natura secondaria sulle, cosiddette, **funzioni esecutive o di controllo** (es. attenzione, memoria, problem solving, pianificazione, ecc).

IL LINGUAGGIO NELL'AUTISMO



Il **linguaggio** dei bambini autistici non può essere descritto in modo universale, è abbastanza vario. Potrebbe essere **assente**, **povero** o **eccessivo**; il contenuto informativo **bizzarro**, spesso centrato su un interesse totalmente assorbente. In alcuni casi le uniche parole del bambino sono ripetizioni automatiche (non volontarie) di parole o frasi ch e l'interlocutore ha appena detto.



«HANNO TUTTI UNA COSA IN COMUNE: IL LINGUAGGIO SUONA INNATURALE»

HANS ASPERGER

IL LINGUAGGIO NELL'AUTISMO

- Solo il 50% sviluppa il linguaggio verbale (espressione migliore della comprensione)
- Presente un utilizzo atipico del linguaggio usato per finalità non comunicative (Disturbo della Comunicazione)
- Possibile regressione del linguaggio intorno ai 18-24 mesi

Le prime parole nei bambini Down appaiono con ritardo medio di circa un anno. Infatti, più autori hanno individuato nei bambini Down una maggiore difficoltà nella produzione verbale rispetto alla comprensione e allo sviluppo cognitivo.

Il ritardo e le complicazione riscontrate nelle prime forme di comunicazione, ossia nel sorriso, nello sguardo, nel contatto oculare, nei gesti e nelle vocalizzazioni, comportano nei bambini Down un'inadeguata corrispondenza biunivoca che è alla base della comunicazione intenzionale, motivo per cui i gesti che esprimono intenzionalità, mostrano anch'essi un ritardo rispetto alla

I bambini Down presentano regolarmente nell'esprimersi con il linguaggio verbale una difficoltà maggiore rispetto a un qualsiasi altro aspetto del loro sviluppo. Alcuni studiosi volendone individuare le cause, hanno attribuito a questo deficit linguistico, **una frequenza di infezioni nei canali auditivi, con una relativa perdita dell'udito**. "Un'altra delle cause, potrebbe essere una particolare **difficoltà a coordinare i movimenti della lingua, delle labbra, delle mandibole e del palato.**

Le prime parole nei bambini Down appaiono con ritardo medio di circa un anno. Lo sviluppo del vocabolario procede in maniera molto simile nei suoi aspetti strutturali rispetto ai bambini normodotati. Tuttavia la disuguaglianza è appurata non tanto a livello di produzione (100 parole), **ma nel ritardo di acquisizione completa del vocabolario, che si verifica nei bambini Down fra i 5-6 anni, mentre nei bambini normodotati intorno ai 2 anni.**

Contemporaneamente, alla fase lenta di acquisizione del vocabolario, rimangono spesso nei bambini Down, anche fino all'età adulta, problemi **nell'articolazione dei suoni** che costituiscono le parole.

Il linguaggio verbale richiede adeguate basi cognitive. Ad esempio la produzione di frasi di almeno due parole è resa possibile **dal pensiero simbolico**, presente nello sviluppo tipico dai 18 mesi circa. I bambini con disabilità intellettive lo acquisiscono in età superiore. Ad esempio, in media, a circa 36(30-40) nella sindrome di Down; ancor più tardi nella sindrome di Angelman o di Rett. La produzione di frasi di più parole richiede una **buona memoria di lavoro**. Essa è minore nei bambini con disabilità intellettive. Ad esempio a anni le prestazioni di memoria di lavoro nella sindrome di Down possono essere paragonate a quelle di bambini di 4-5 anni. Per intervenire sarebbe utile conoscere il livello di intelligenza del singolo bambino. Nella pratica risulta che anche conoscere un QI è scarsamente informativo (meglio l'età mentale).

Canali della Comunicazione

"In caso di incongruenza tra livelli di comunicazione, le persone non si fidano di ciò che stiamo dicendo, ma fanno quasi completamente affidamento su ciò che facciamo" A.Mehrabian

Agile-NLP

COMUNICARE È …

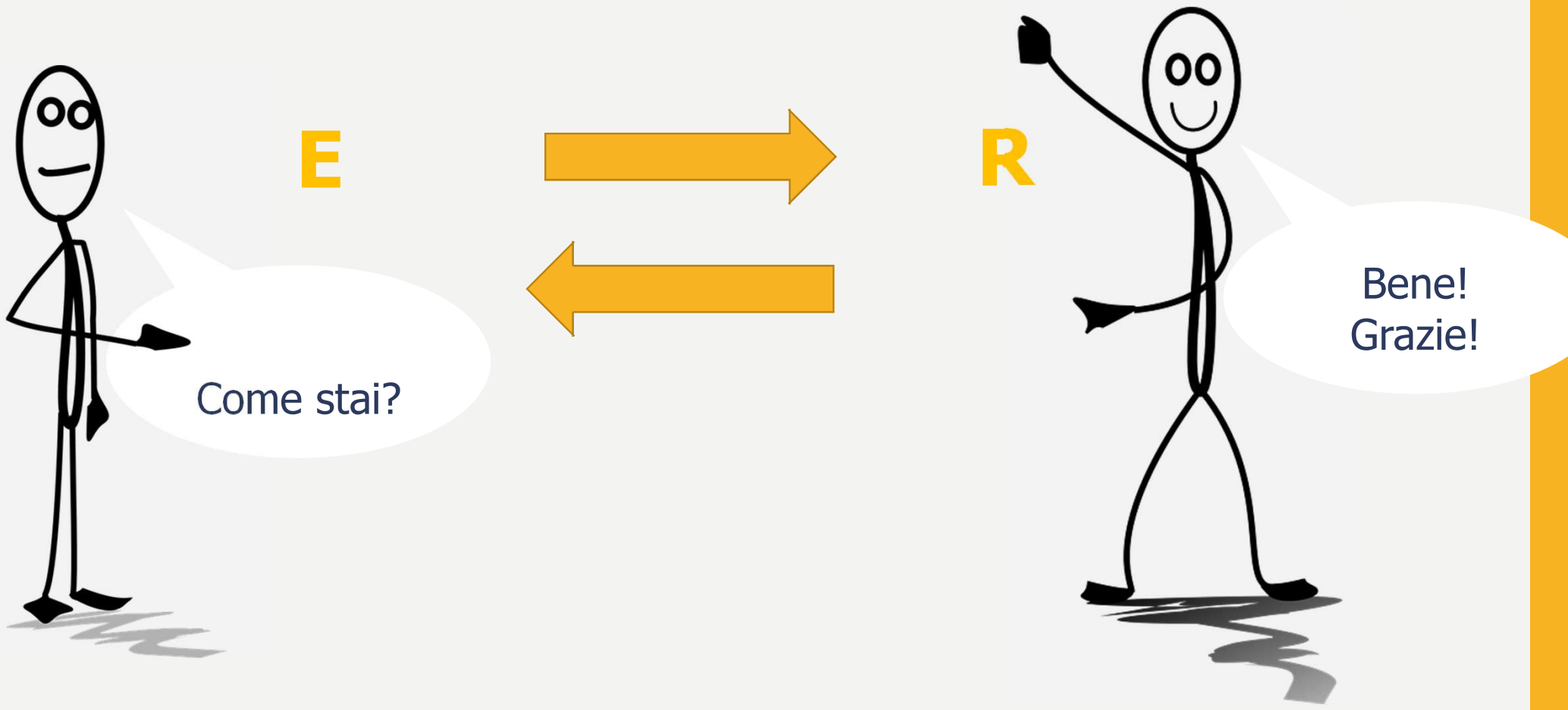
Comunicazione = scambio di informazioni e influenzamento
reciproco che avviene tra due o più persone intorno ad uno
stesso oggetto, in un determinato contesto

(Watzlawick)

trasmettere

interagire

COMUNICARE È …



CON COSA COMUNICHIAMO ?

- **Verbale** (le parole)
- **Non verbale** (il corpo e i gesti)

IL BAMBINO DISABILE PUÒ COMUNICARE, MA IN MODO POCO FUNZIONALE.

In questo caso l'eloquio si presenta:

Ecolalico (ripetizione automatica di parole o frasi)

- Ridondante
- Con prosodia alterata
- Monotono
- Talvolta tachilalico (eccessivamente veloce) e poco comprensibile
- Mal regolato dal punto di vista del volume.
- Caratterizzato da errori fonetici e fonologici
- Alterato nella concordanza grammaticale.

COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE

BASSA
FUNZIONALITA'

- Possono non avere linguaggio verbale o acquisirlo in ritardo utilizzando un linguaggio povero ed essenziale
- Possono avere un linguaggio ecolalico (ecolalia immediata o differita)
- Possono avere difficoltà nella comprensione verbale
- Possono non rispondere al richiamo verbale

COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE

BASSA FUNZIONALITA'

- A volte sono presenti solo vocalizzi atipici, non diretti all'altro, autostimolatori
- Può essere presente gergofasia (linguaggio non comprensibile)
- Difficoltà a mantenere il contatto oculare
- Difficoltà marcata nell'uso dei gesti (commentare, indicare con il dito, annuire con la testa, ecc.)

COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE ATIPICA

- Uso della gestualità ridotto
- Difficoltà nel comprendere le regole della conversazione
- Difficoltà nella comprensione dei segnali non verbali , come le espressioni del viso, i gesti, il linguaggio del corpo, i movimenti oculari
- Difficoltà nel comprendere i doppi sensi
- Difficoltà nell' adattare il linguaggio al contesto (pertinenza dell'argomento)

COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE ATIPICA

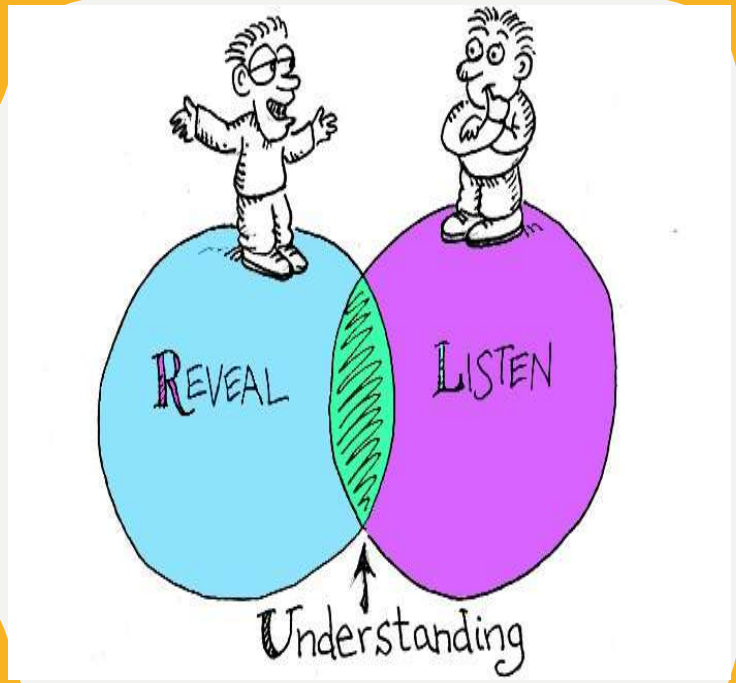
- Acquisiscono il linguaggio ma presentano difficoltà nella pragmatica della comunicazione
- Prosodia alterata : il timbro della voce è spesso meccanico e atipico, il registro della voce può non variare per dare intonazione e significato alla frase
- Mimica alterata: spesso è invariata, rigida e fissa (non varia a seconda delle situazioni sociali)

COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE ATIPICA

- Interpretazione letterale del linguaggio: non comprendono il linguaggio figurato (metafore e modi di dire)
- Difficoltà a mantenere il contatto oculare
- Difficoltà ad iniziare o mantenere una conversazione e nel mantenere i turni nella conversazione
- Linguaggio, a volte, pedante, preciso, ripetitivo e adulto morfo

IL RUOLO DELLA COMPRENSIONE

La situazione si complica quando c'è anche un'alterata **comprensione** delle parole. È necessario allora valutare tutte le componenti del linguaggio, soprattutto quando il bambino non comunica. La capacità di comprensione **precede** la produzione, bisogna quindi chiedersi per quale motivo un bambino non abbia sviluppato il linguaggio. Lo stato di isolamento in cui i bambini autistici si trovano li rende infatti poco esposti a qualsiasi stimolo. Di conseguenza, è facile che non riescano a comprendere ciò che viene detto loro.



LA DISPRASSIA

La disprassia verbale è un'alterazione nell'utilizzo **volontario** delle strutture che permettono la comunicazione. La causa è un disordine della **programmazione** dei segmenti linguistici. In poche parole, un bambino affetto da disprassia è in grado di produrre i suoni che conosce in modo isolato, ma non è capace di metterli in **sequenza** per produrre una parola. La stessa parola viene prodotta ogni volta in modo diverso. L'eloquio r isulta quindi poco comprensibile perché gli errori son o molto variabili. Ad esempio, per dire "tavolo" potrà dire "cafelo", "tafico", "vefolo" e così via.

Come riconoscere la disprassia?

Difficoltà verbali: ridotta capacità di mettere in ordine le parole, di elaborare frasi ed esprimere un concetto in maniera chiara

Difficoltà oculari:
minore capacità di controllare i movimenti degli occhi e lo sguardo

Difficoltà motorie:
a camminare, scrivere, vestirsi, allacciarsi le scarpe, ecc

MEDICINA360.COM ©

PRAGAMATICA DELLA COMUNICAZIONE

Anche quando il linguaggio sembra corretto dal punto di vista fonetico o morfosintattico, **può risultare inadeguato e bizzarro**. Si parla in questo caso di alterazione della componente **pragmatica** del linguaggio. Con questo termine indichiamo l'abilità che permette di usare le regole linguistiche e grammaticali per costruire **interazioni con l'altro.** Ad esempio, il bambino potrebbe ignorare le corrette regole di turna zionedella conversazione, creando un monologo incont rollato o interrompendo l'interlocutore.

In generale, il contenuto linguistico si presenta:

- **Lungo e minuzioso**
- **Limitato agli interessi del bambino**
- **Poco coerente con il discorso**
- **Non empatico nei confronti dell'altro.**
- **Non metaforico, vincolato al significato letterale delle parole.**

Autor pictogramas: Sergio Palao **Procedencia:** ARASAAC (http://arasaac.org) **Licencia:** CC (BY-NC-SA)
Autora: Ana Isabel Montes Castillo

PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE

- Parlano con la funzione di chiedere qualche cosa, non sanno fare domande o dare spiegazioni
- Non sanno modificare il registro in base alla situazione
- Non comprendono i doppi sensi
- Hanno un' Interpretazione letterale

VIDEO

PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

VIDEO MAIA

ASPETTI ATIPICI IN LINGUAGGIO STRUTTURATO

RISULTANO PEDANTI E NOIOSI E SPESSO VENGONO DERISI O EVITATI

LA SINDROME DI ASPERGER RACCONTATA DALL'INTERNO… TEMPLE GRANDIN

"Avevo un impellente desiderio di fare domande sugli Stati Uniti perché sentivo che non riuscivo a parlare come parlano le altre persone «normali», e non riuscivo nemmeno a prendere parte alle conversazioni, perché non le capivo. Tutti gli altri parlavano senza alcuno sforzo, le loro conversazioni scorrevano lisce come un fiume, e io mi sentivo molto inferiore, chiusa fuori, meno importante. Dovevo compensare quello che mancava, e quale modo migliore che far vedere a tutti che conoscevo tutti i cinquanta stati, che conoscevo la loro posizione sulla cartina, e la forma di ciascuno? Io avevo bisogno di far vedere a tutti quanto ero intelligente, e facendo quelle domande, ci riuscivo".

LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

SECONDA PARTE

COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

STORIE SOCIALI

CONVERSAZIONE A FUMETTI

STRUMENTI A SOSTEGNO DELLA COMUNICAZIONE

COME COMUNICARE?

PERCHE' USARE GLI STRUMENTI VISIVI?

- AVETE UN CALENDARIO DOVE ANNOTARE LE COSE DA FARE?
- AVETE UN'AGENDA PER PRGANIZZARVILA GIORNATA?
- VI E' MAI CAPITATO DI UTILIZZARE UN'IMMAGINE PER FAR CAPIRE AD UN'ALTRA PERSONA QUELLO CHE VOLETE?
- VI CAPITA DI GUARDARE I SEGNALI PER ORIENTARVI VERSOLA DIREZIONE VOLUTA?
- OGNI TANTO CONSULTATE LE RICETTE PER PREPARARE UN DOLCE?

PERCHE' FUNZIONANO!

LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

Insieme di conoscenze, tecniche, strategie e tecnologie attivabili per facilitare la comunicazione in soggetti che manifestano una carenza/assenza temporanea o permanente della comunicazione

Aumentativa
Incrementa le possibilità espressive e ricettive della persona

Alternativa
Utilizza modalità comunicative diverse da quella tradizionale

SISTEMI DI COMUNICAZIONE

- Comunicazione con riferimento all'oggetto
- Sistemi basati sullo scambio
- Comunicazione basata sull'indicazione di immagini
- Lingua dei segni

CARATTERISTICHE CAA

- Orientamento cognitivo-comportamentale (attenzione alle preferenze, strutturazione dell'ambiente)
- Prevedono l'utilizzo di sistemi simbolici
- Scopo è l'INTEGRAZIONE dei sistemi comunicativi esistenti

Prevede la formulazione di protocolli individualizzati pensati sulla base di

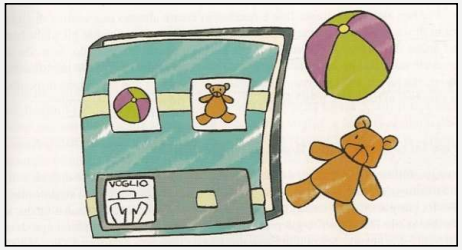
- **Analisi delle difficoltà comunicative della persona**
- **Analisi delle abilità residue**
- **Analisi dei bisogni comunicativi derivanti dall'interazione con l'ambiente di vita**

LA COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA

La Comunicazione Aumentativa Alternativa
(STRUMENTI A DIVERSI LIVELLI DI TECNOLOGIA)

CAA senza tecnologia

Tabelle di comunicazione in materiale cartaceo, quaderni con velcro e PCS, Lingua dei Segni



CAA a bassa tecnologia

Ausili con uno o più messaggi registrati
(VOCA - Voice Output Communication Aid)

CAA ad alta tecnologia

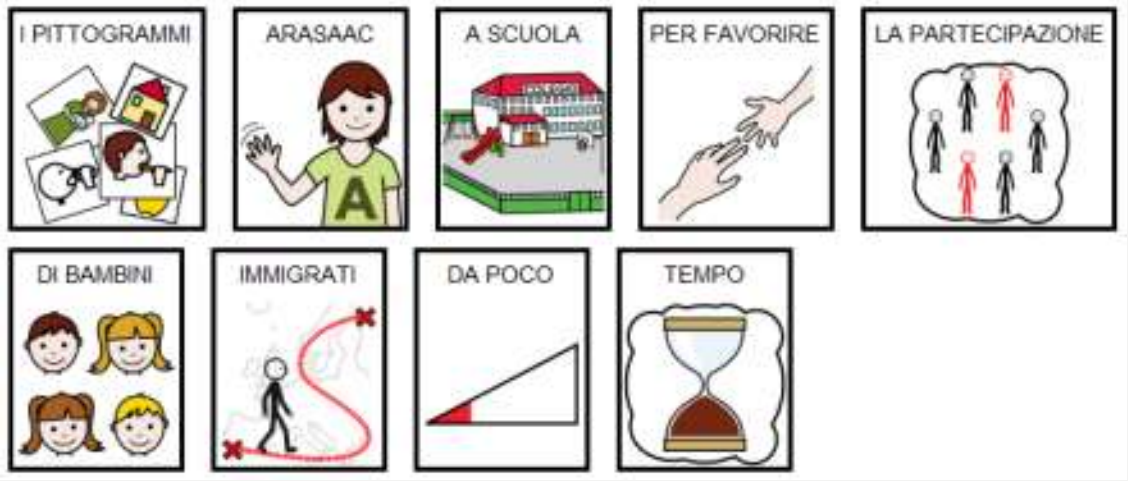
Comunicatori con uscita in sintesi vocale, dispositivi con schermi dinamici

STRUMENTI DI CAA BASSA TECNOLOGIA: LIS, PCS E PECS

LIS (Lingua Italiana dei Segni)

E' un sistema di comunicazione con le proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali, utilizza sia componenti manuali (posizione , movimento e configurazione delle mani) che non manuali (espressione del volto, postura), varia nel tempo e nello spazio

STRUMENTI DI CAA A BASSA TECNOLOGIA: LIS, PCS E PECS



PCS (Picture Communication Symbols)

E' un insieme di simboli tra i più trasparenti, combinabili con altri sistemi simbolici, disegnati specificamente per programmi di comunicazione non verbale, adatti per persone con deficit cognitivo ed utilizzabili a tutte le età

STRUMENTI DI CAA: LIS, PCS E PECS

PECS (Picture Exchange Communication System)

“Sistema di comunicazione mediante scambio di immagini”

E' un percorso di apprendimento all'utilizzo della CAA attraverso l'uso di tecniche cognitivo-comportamentali ideato per bambini con Autismo in età prescolare, tiene conto dell'incapacità di questi soggetti di approcciarsi all'altro con uno scopo comunicativo, non fornisce solo uno “strumento di comunicazione” ma insegna la COMUNICAZIONE

PECS

- Sistema visivo di comunicazione a bassa tecnologia
- Tramite lo scambio di immagini rende la comunicazione concreta
- L'insegnamento segue il principio della gradualità
- Funzioni comunicative insegnate: richiedere, commentare, raccontare
- Incoraggia la spontaneità e l'iniziativa comunicativa
- Si basa sull'uso del rinforzo

Come aumentare l'utilizzo della CAA

Usando in prima persona il linguaggio visivo …

- Nei momenti di scelta (tabelle visive su attività, dvd, canzoni, libri, gite, cibi …)
- Per interagire durante un gioco o per giocare
- Per gratificare il bambino quando fa un buon lavoro
- Per dire come vi sentite di fronte a qualcosa di difficile o complesso
- Proponendo libri modificati
- Per fare domande
- Per parlare dei suoi interessi
- Per descrivere una gita
- Per fare la spesa
- Per annotare gli avvenimenti importanti

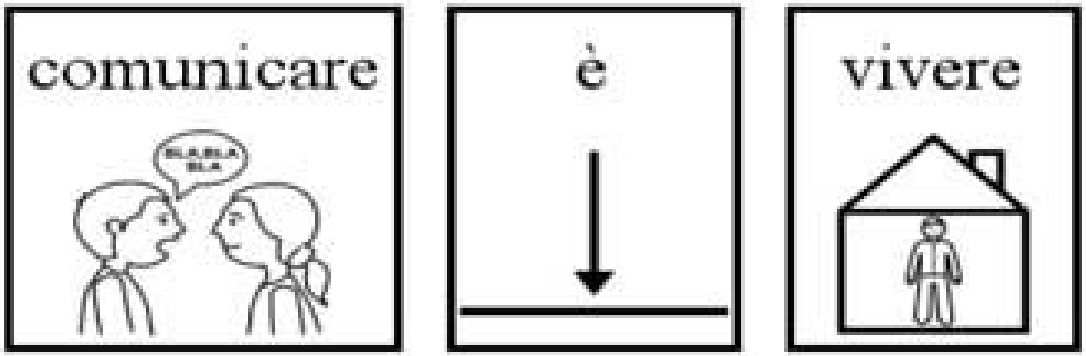
QUALE SISTEMA USARE?

Ogni percorso di insegnamento di una CAA prevede la formulazione di programmi individualizzati pensati sulla base di

Analisi delle **difficoltà** comunicative e motorie della persona

Analisi delle sue **abilità** e dei suoi interessi

Analisi dei **bisogni comunicativi** derivanti dall'interazione con l'ambiente di vita

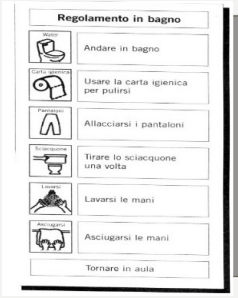


- Apprendimento
- Integrazione sociale
- Autonomia

CAA per le persone con DSA: strumenti e strategie

NAL Natural Aided Language

Educazione strutturata



Storie sociali, Task Analysis e tabelle comunicative

Picture Exchange Communication System (PECS)

Programma della giornata

Ambiente fisico

Attività

ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE FISICO

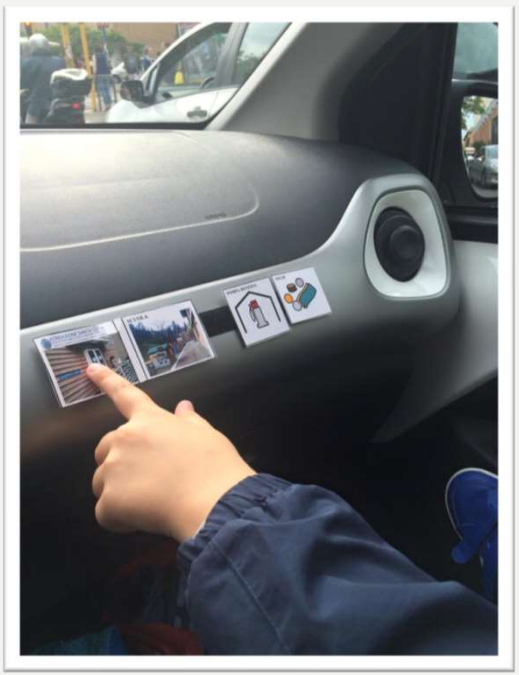
ORGANIZZAZIONE DELL'AMBIENTE FISICO

- Comunica in modo chiaro la funzione di un determinato ambiente attraverso indicatori visivi che orientano la persona nello spazio
- Permette di chiarire i confini fisici
- Consente al bambino di prevedere cosa ci aspettiamo da lui in un determinato contesto

ORGANIZZAZIONE DELLO SPAZIO CLASSE

Organizzazione del programma della giornata

L’organizzazione del tempo aumenta la prevedibilità e riduce l’ANSIA



Costruire e usare un’agenda visiva

- ✓Scegliere i momenti da visualizzare
- ✓Scegliere come visualizzarli (oggetti, foto, pcs, scrittura)
- ✓Predisporre un pannello e un contenitore per il «finito»

- ✓Insegnare l’utilizzo
  - procedere dall’alto in basso o da sx a dx
  - staccare/barrare l’immagine quando l’attività è finita

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA’

Le attività proposte devono contenere al loro interno le istruzioni per poter essere realizzate

Tecnologie a sostegno della comprensione

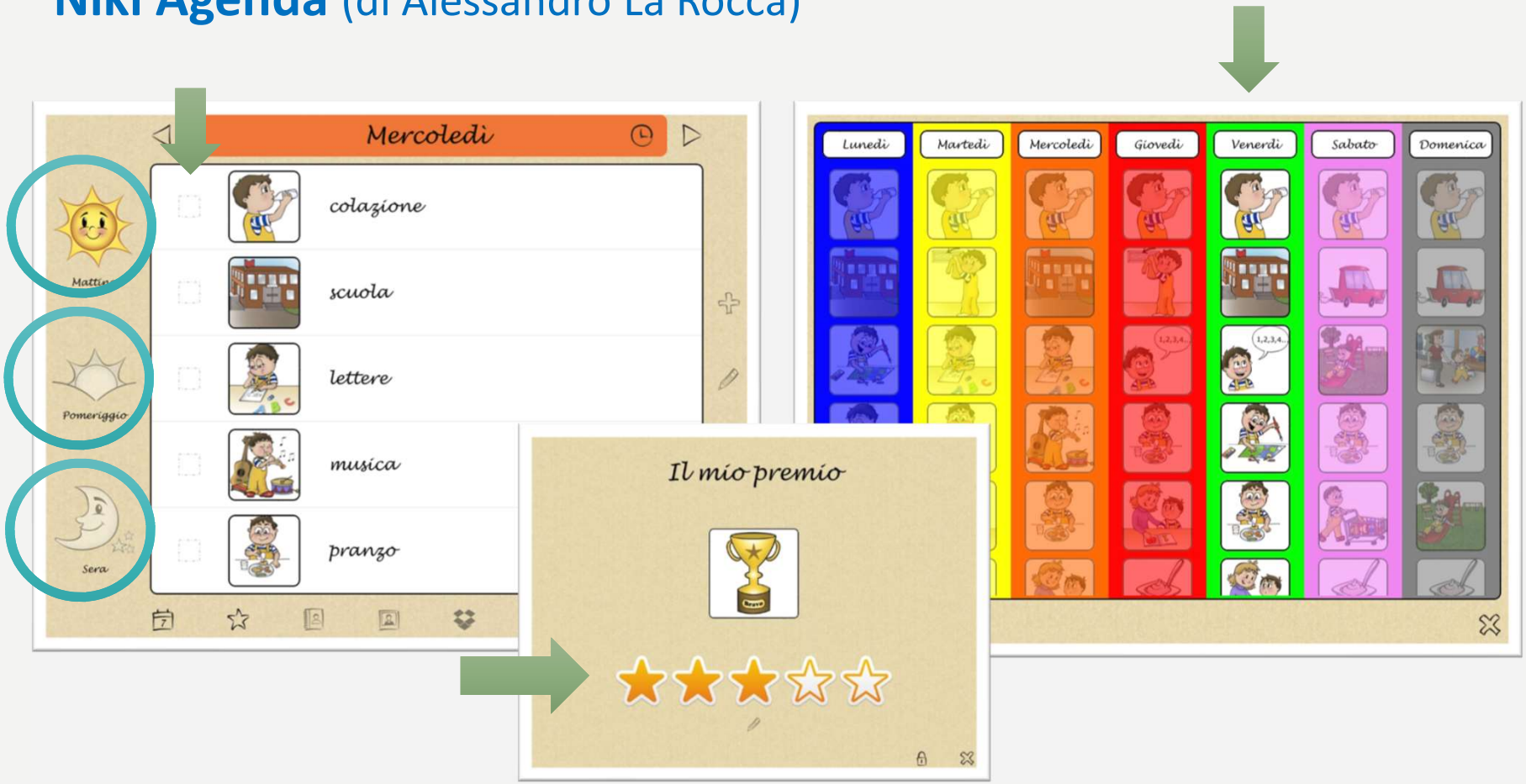
App: Immaginario e Niki Agenda

L'attenzione di chi predispone dispositivi per la CAA solitamente si concentra sul dare ai soggetti la possibilità di esprimersi, ma per le persone con autismo il problema riguarda anche la comprensione

Questi dispositivi sono pensati per l'adulto che si rivolge alla persona con Autismo

Tecnologie a sostegno della comprensione

Niki Agenda (di Alessandro La Rocca)



Tecnologie a sostegno della comprensione

Immaginario (di Finger Talks)

Tradurre parole in immagini

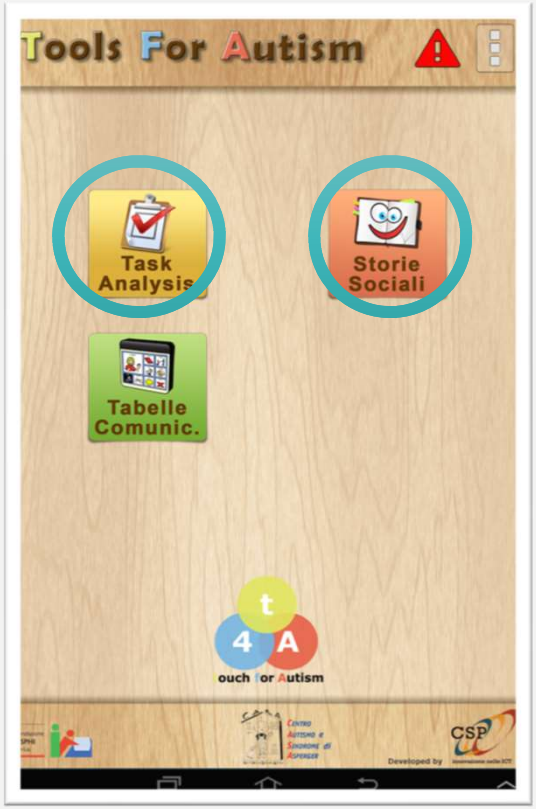
Scrivere frasi in immagini

Organizzare il tempo

Archiviare e visualizzare

Tecnologie a sostegno dell'autonomia personale e sociale

Tools for Autism (del Centro Autismo e Sindrome di Asperger dell'A.S.L. Cuneo 1 e coll.)



Storie sociali, Task Analysis, Conversazione a fumetti e tabelle comunicative

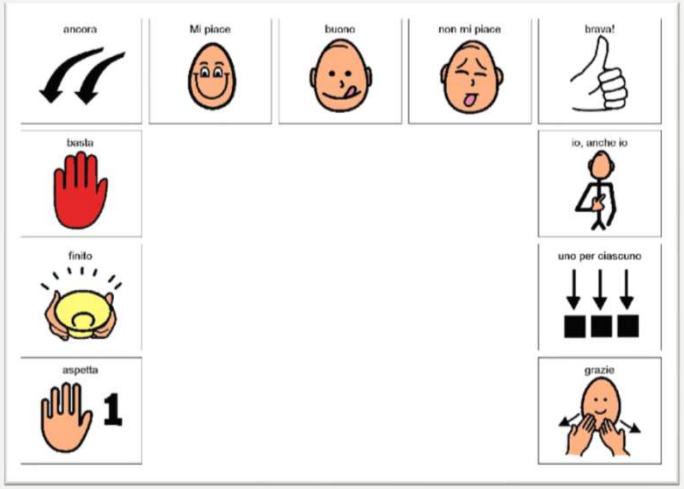
Esplicitare le regole sociali e fornire istruzioni visive per l'autonomia

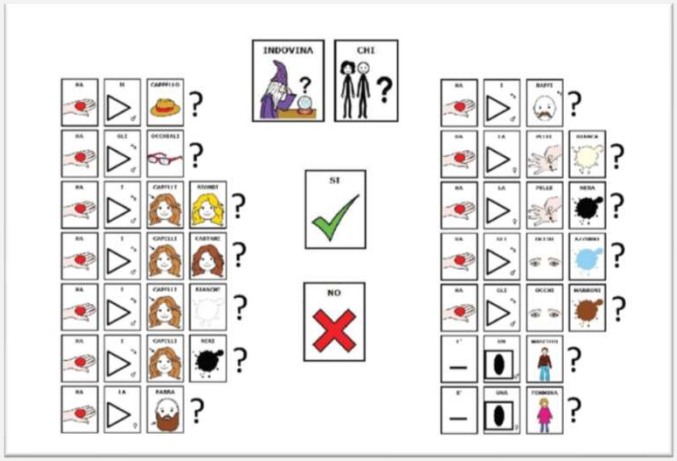
- ✓ Spiegare come fare qualcosa
- ✓ Esplicitare aspettative e possibili reazioni altrui
- ✓ Condividere un codice comunicativo

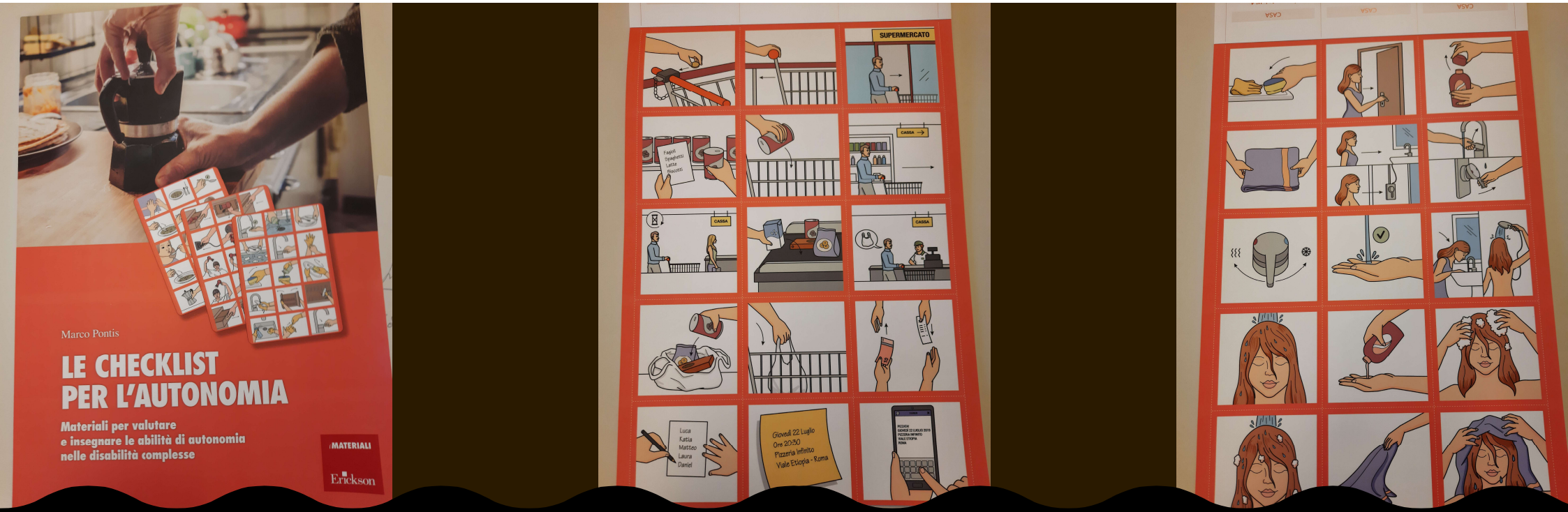
Tecnologie a sostegno dell'autonomia personale e sociale

Per sostenere lo scambio comunicativo, in ogni ambiente, dovrebbero essere a disposizione tabelle interattive specifiche

L'uso delle tavole comunicative può essere appreso in modo naturale tramite modellamento ed il rinforzo sarà intrinseco







AUTONOMIE PERSONALI

IL CICLO MESTRUALE

COME INSEGNARE VISIVAMENTE LE REGOLE PER IL CONTENIMENTO DEL COVID-19

Le storie sociali

Brevi storie che descrivono una situazione, un concetto o un'abilità sociale usando un formato ricco di significato per le persone con problemi dello spettro, prevedono un testo concreto e supporti visivi se necessari: traducono concetti astratti in terminologia visiva e tangibile

(*Gray e Garand, 1993)*

Possono

- ✓ Descrivere una routine o includere informazioni per modificarla
- ✓ Dare informazioni rispetto a situazioni non comprese
- ✓ Ridurre l'aggressività
- ✓ Personalizzare competenze sociali
- ✓ Risolvere problemi legati al quotidiano

EDUCARE ALL'ALIMENTAZIONE

ASSAGGIARE CIBI NUOVI

QUANDO MANGIO POSSO VEDERE DEI CIBI CHE NON HO MAI ASSAGGIATO PRIMA.

SE NON LI ASSAGGIO NON POSSO SAPERE CHE SAPORE HANNO.

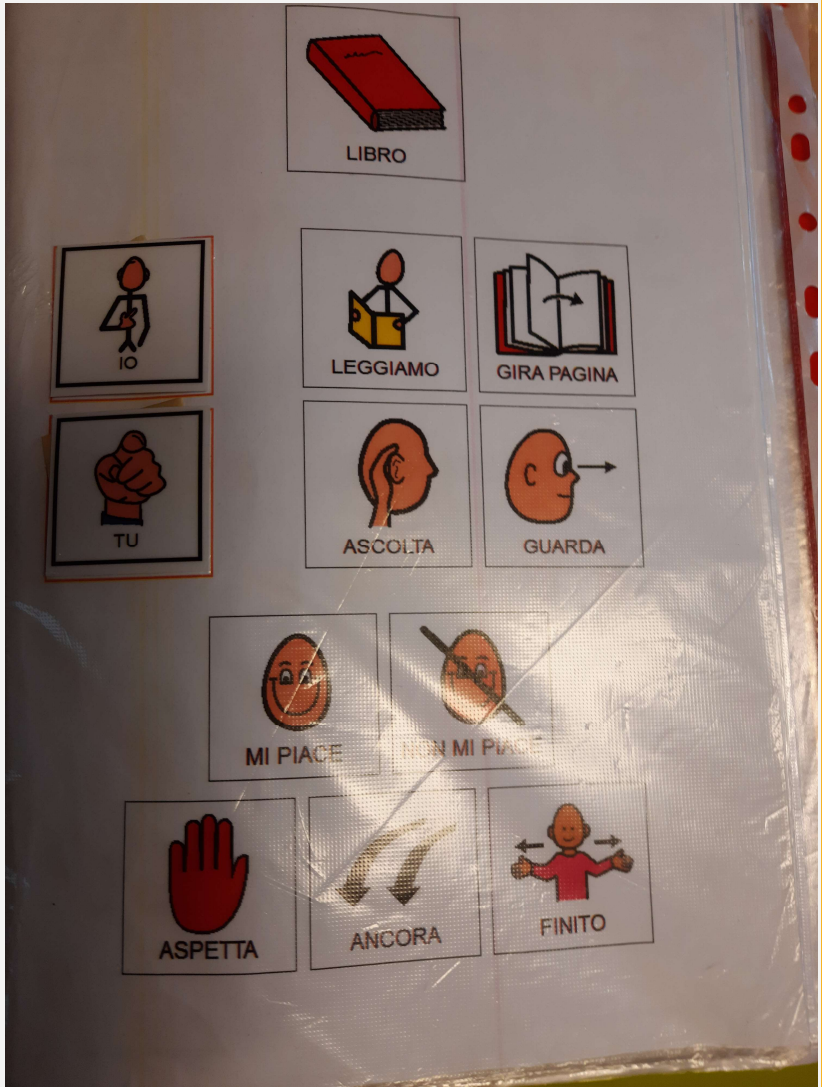
MAMMA E BABBO MI CHIEDONO DI ASSAGGIARE CIBI NUOVI PERCHE' PENSANO CHE SIANO BUONI.

ANCHE A SCUOLA I MIEI COMPAGNI ASSAGGIANO CIBI NUOVI E SONO MOLTO CONTENTI.

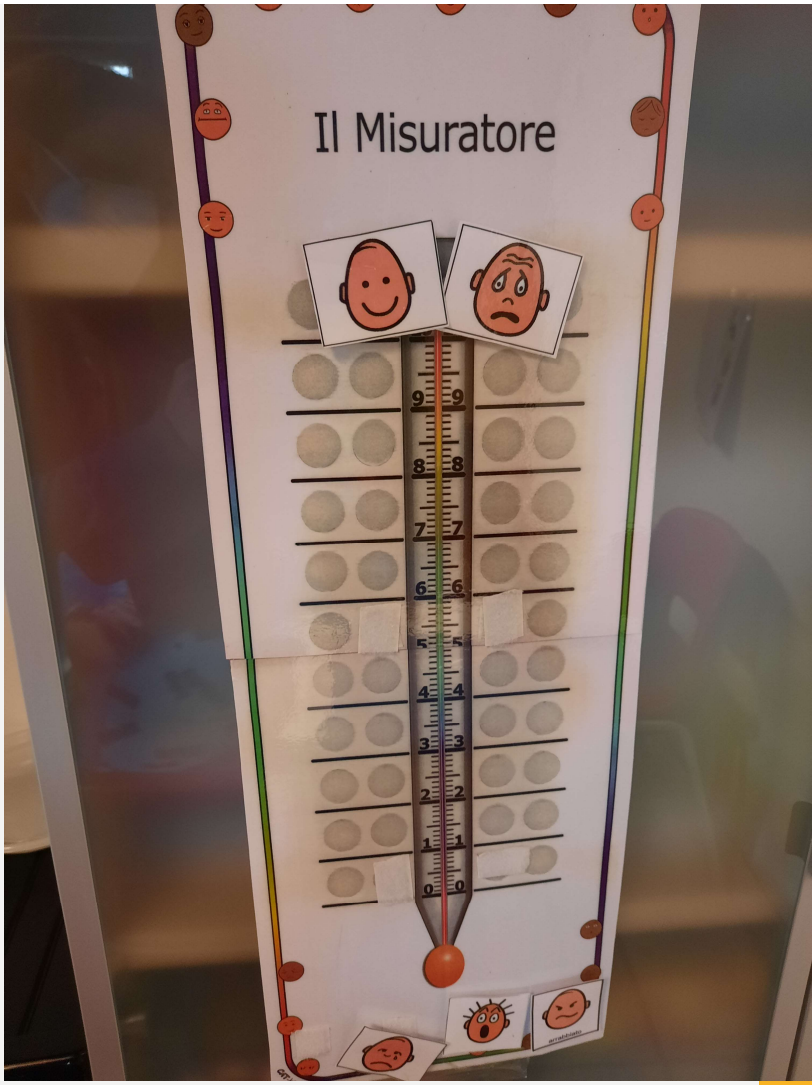
IO DEVO FARE COME LORO!

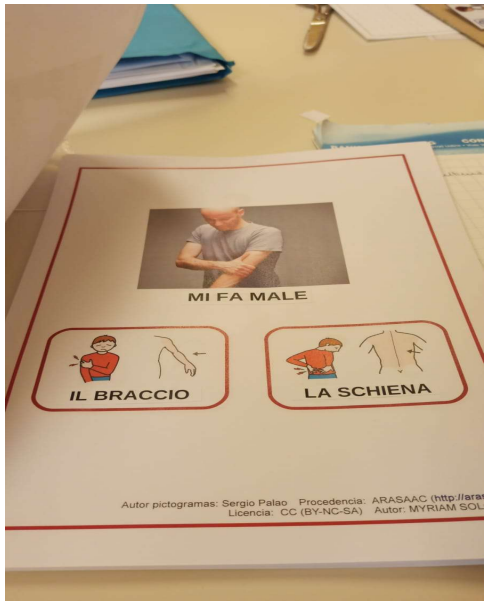
INSEGNARE LE RELAZIONI SOCIALI

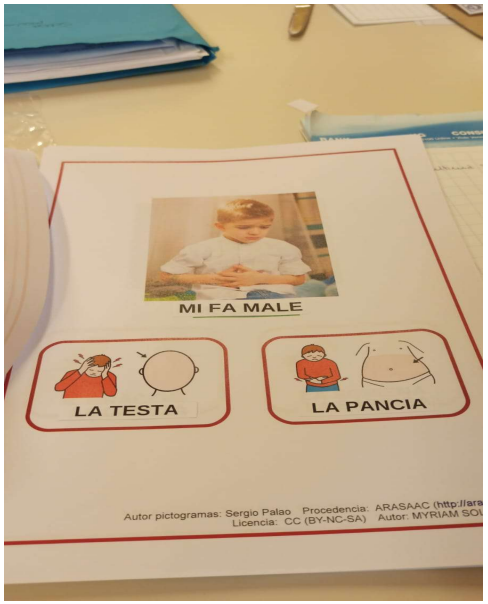
INSEGNARE LA SCELTA

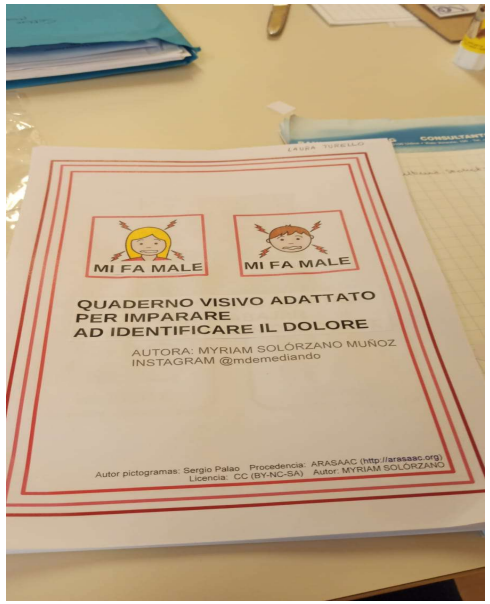


INSEGNARE LE EMOZIONI

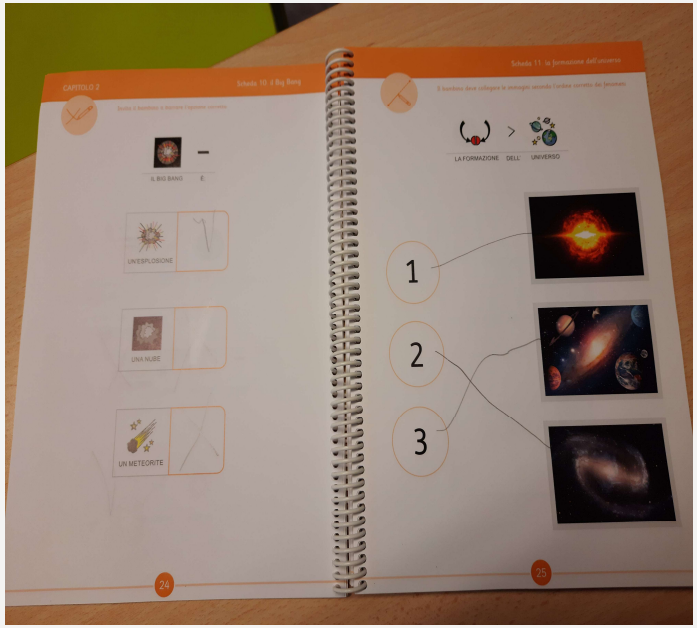








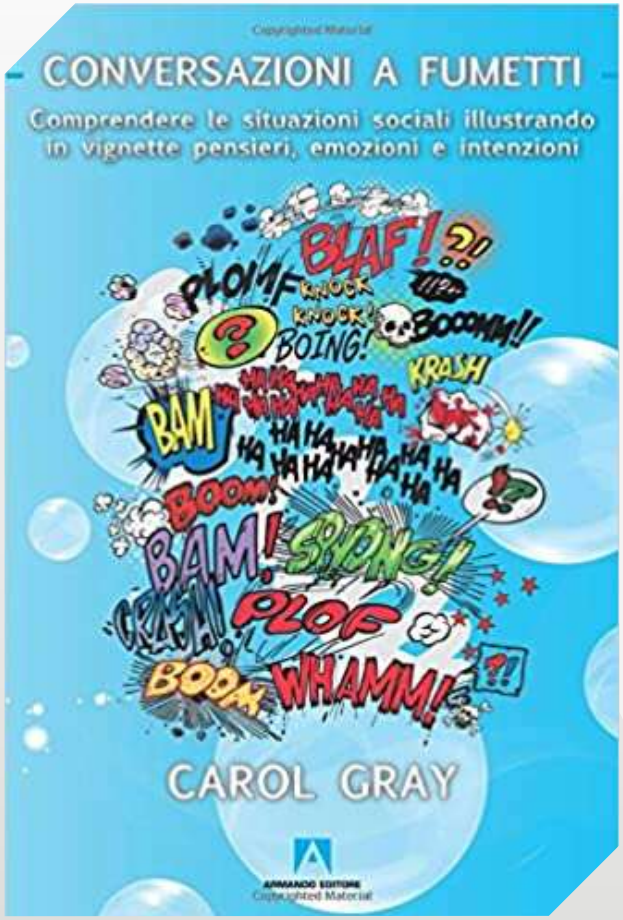
INSEGNARE IL DOLORE FISICO



INSEGNARE LA DIDATTICA

CONVERSAZIONE A FUMETTI

- prevede l'utilizzo di semplici disegni che illustrano una conversazione in atto e forniscono supporto sociale a chi ha difficoltà a comprendere il rapido scambio di informazioni durante la conversazione».
- «Molti ragazzi nello spettro autistico pensano per immagini e non sanno che le altre persone pensano per parole - spiega David Vagni. «Non si tratta di abilitare alla semplice comunicazione di bisogni, ma di abilitare i ragazzi alla **conversazione** e quindi, in definitiva, consentirgli di pensare un mondo che non avevano mai potuto pensare».



CONVERSAZIONI A FUMETTI

COMPRENDERE LE SITUAZIONI SOCIALI ILLUSTRANDO IN VIGNETTE PENSIERI, EMOZIONI E INTENZIONI

UN MODO PER INSEGNARE

GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

SUPPORTANO IL BAMBINO DISABILE NEI DIVERSI TIPI DI FUNZIONAMENTO IN QUANTO LO AIUTANO A SOSTENERE LO SCAMBIO COMUNICATIVO ED EMOTIVO-RELAZIONALE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!